

## CAPITOLO OTTAVO LA GIORNATA LAVORATIVA

### 1. I limiti della giornata lavorativa.

Eravamo partiti dal presupposto che la forza-lavoro viene comprata e venduta al suo *valore*. Il suo valore, come quello di ogni altra merce, è determinato dal tempo di lavoro necessario per la sua produzione. Se dunque la produzione dei mezzi di sostentamento quotidiani medi dell'operaio esige sei ore, questi deve lavorare in media sei ore al giorno per produrre quotidianamente la propria forza-lavoro, ossia per riprodurre il *valore* che ha ottenuto vendendola. Allora la *parte necessaria della sua giornata lavorativa* ammonta a 6 ore, e quindi, *caeteris paribus*, è una *grandezza data*. Ma con ciò non è ancora data la *grandezza della giornata lavorativa stessa*.

Supponiamo che la linea a - - - - - b rappresenti la durata o lunghezza del *tempo di lavoro necessario*, diciamo sei ore. A seconda che il lavoro viene prolungato oltre a b di una, tre o sei ore ecc. abbiamo le tre differenti linee:

*Giornata lavorativa* I: a - - - - - b - c

*Giornata lavorativa* II: a - - - - - b - - - c

*Giornata lavorativa* III: a - - - - - b - - - - - c

che rappresentano tre differenti giornate lavorative di 7, 9, e 12 ore. La linea di prolungamento b c rappresenta la lunghezza del pluslavoro. Poiché la giornata lavorativa è eguale ad a b più b c, cioè è a c, varia con la grandezza variabile b c. Poiché a b è data, il rapporto di b c ad a b può sempre esser misurato. Nella giornata lavorativa I ammonta ad un sesto, nella giornata lavorativa II ammonta a tre sestimi, nella giornata lavorativa III a sei sestimi di a b. Poiché inoltre la proporzione  $\frac{\text{tempo di pluslavoro}}{\text{tempo di lavoro necessario}}$  determina il saggio del plusvalore, quest'ultimo è dato da quel rapporto. In quelle tre diverse giornate lavorative ammonta rispettivamente a 16 e  $\frac{2}{3}$  per cento, 50% e 100%. Viceversa il *saggio del plusvalore*, da solo, non ci darà la *grandezza della giornata lavorativa*. P. es., se esso fosse eguale al 100%, la giornata lavorativa potrebbe essere di 8, 10, 12 ore ecc. Indicherebbe che le due parti della giornata lavorativa, lavoro necessario e pluslavoro, hanno la stessa grandezza, ma non indicherebbe *quanto è grande* ognuna di quelle parti.

Dunque la giornata lavorativa non è una grandezza costante, ma una *grandezza variabile*. Certo, una delle sue parti è determinata dal tempo di lavoro richiesto per la continua riproduzione dell'operaio, ma la sua grandezza complessiva